LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

IL DIBATTITO

È con i temi a scuola che creiamo armonia

SIMONETTA AGNELLO HORNBY

In Inghilterra la maggior parte degli esami sono scritti. Ecco perché va salvato il tema, con il quale si crea armonia in classe. – PAGINE 28-29

LA SCRITTRICE E IL DIBATTITO SUL FUTURO DELL'ESAME DI MATURITÀ IN CUI UN TEST SOSTITUIRÀ LA TRADIZIONALE PROVA

Salvate il tema salvate le menti

Emoticon e simbolismo hanno già compromesso l'alfabetizzazione L'umanità è in bilico fra tecnologia e pensiero indipendente

SIMONETTA AGNELLO HORNBY

In Inghilterra la maggior parte degli esami sono scritti. In alcune scuole gli esami orali non esistono, tranne nei casi delle lingue straniere.

Si dice che l'era dei computer ha alfabetizzato enormemente la popolazione in quanto non c'è persona che non sappia comunicare attraverso il computer. Ma comunicare cosa?

Il computer ha ridotto le espressioni emotive agli emoticon, al simbolismo; ha in un certo senso attaccato fortemente l'alfabetizzazione, la conoscenza e la ricchezza delle lingue, di qualsiasi lingua. L'essere umano è l'unico, tra tutte le creature viventi, a comunicare non soltanto verbalmente e con la gestualità, ma attraverso la scrittura. In fondo è pur sempre *homo sapiens*: sa e sa perché sa esprimersi e trasmettere conoscenza.

Nell'ultimo quarto di secolo la tecnologia ha accelerato la comunicazione ma ha progressivamente contribuito a decostruirne i fondamenti: ha cambiato i codici espressivi e non smette di modificarli. Per ora uno degli esiti più evidenti è l'atrofizzazione della relazione epistolare. Quella professionale, ma anche quella amicale e parentale. La lettera mandata dai figli ai genitori lontani, il messaggio di congratulazioni o di condoglianze hanno subito una radicale trasformazione. Ci si scrive ma è come se la sintesi, invece di rappresentare un valore, cominciasse a rivelare solo una nuova, inedita forma di povertà. Una povertà che si riflette anche sull'esperienza della lettura.

Sulla rete gli articoli sono brevi, le informazioni su tutto lo scibile umano sembrano convergere in un unico enorme contenitore, a cui tutti partecipano, ma senza passare attraverso uno dei tratti più significativi della scrittura, che è la costruzione di uno stile personale. Non essendoci più fonti che possano dichiarare e sostenere delle verità, esistono, al contrario, "modi di essere": chiunque acceda ai social ha diritto a dire la sua ed è considerato dai suoi followers come un guru.

Anni fa un bambina incoraggiava i bambini ad uccidersi, e in Inghilterra si è risa-

La scrittura implica pensamento e ripensamento, ricerca e soprattutto armonia

Stiamo disimparando a scrivere, evitiamo che questo accada anche con i pensieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

liti a un sito con una presunta bambina artificiale. Nella mia Palermo una bambina delle scuole medie si è uccisa apparentemente seguendo uno di questi "guru".

Si parla sempre di più di emozioni, nel linguaggio normale, in quello tecnico, in quello medico, ma quali emozioni? E da dove provengono?

La violenza sui giovani e da parte dei giovani in Inghilterra è aumentata enormemente. Anziché migliorare e accelerare l'apprendimento, lo sviluppo della cultura e la conoscenza del diverso, si è arrivati al punto in cui basta accedere ai social e montare notizie attraverso un delirante gioco di taglia e incolla, spesso condotto senza alcun discernimento: una citazione da Nietzsche, una da Matteo Salvini, una da uno chef stellato, una dal Cantico dei Cantici, una dalla Ricerca del tempo perduto, una magari da Simonetta Agnello Hornby. Sappiamo bene che i motori di ricerca ci conducono dove vogliono, dandoci l'impressione di trovare proprio quello che cerchiamo. Temo che nel nostro mondo diventeremo tutti uguali, privi degli strumenti per essere Umani, con la U maiuscola, per pensare, leggere, ragionare tra noi ed esprimerci di faccia a faccia.

In Inghilterra nelle scuole private esiste ancora il tema. Trovo sconvolgente che lo si voglia abolire in Italia: in fondo si tratta di un esercizio che mette in moto i pensieri, i sentimenti, le opinioni, ma in un contesto – quello scolastico – che dovrebbe garantire verifiche e analisi, prima di ogni contesto pubblico. Il tema è sempre stato una modalità di accesso alla costruzione di uno stile, che significa costruzione di un carattere. La modalità orale ci immette nelle relazioni immediate con la realtà, la modalità scritta ci dispone a mediare, a modellare il pensiero, a fare delle parole uno strumento di riflessione, a cercare, attraverso il linguaggio che ci appartiene, la chiarezza che ci restituisce a noi stessi.

È fondamentale scrivere, perché la scrittura implica pensamento e ripensamento, ricerca e soprattutto armonia. E non è facile arrivarci. Proprio perciò il tema è fondamentale. Si tratta in fondo di una palestra non meno importante di quella che tiene vive le nostre articolazioni.

L'esame orale, da quando il mondo è mondo, non è quello che permette agli esaminatori di conoscere al meglio l'alunno. Il tema era fondamentale, nei miei anni di liceo.

Scrivere un tema a stile libero significa indagare profondamente nella propria mente, valutare le proprie conoscenze e farne altre se è necessario per ampliare e rendere completo il testo. La ricchezza della nostra lingua ci offre sinonimi e modi diversi di esprimere una situazione o delle emozioni. La scelta di un verbo porta a dei pensieri profondi sulle nostre origini, se il verbo è di origine greca, latina, araba o tedesca. È un po' come guardarsi dentro, è un po' come esaminarci e mettere su carta il meglio di quello che possiamo offrire. Ogni parola, ogni frase, ogni argomento sono il frutto del meglio che la nostra intelligenza offre.

Chi usa i social vuole innanzitutto far sapere che esiste, e non importa come. O meglio: proprio in ragione di quell'ostentazione di sé il linguaggio può essere semplice, violento, antagonistico, anche offensivo, razzista, sessista; può istigare alla violenza e all'odio. Si riflette poco sulle parole.

Ma c'è un altro valore sulla prova scritta del tema: lo studente è solo con il foglio di carta, è un autore indipendente, ha totale libertà di rispondere alla domanda che deve essere una, non tante, perché così lui può spaziare nella propria conoscenza e anima - presentarsi così com'è.

Viviamo in un mondo frammentario. Le prove scritte a scelta multipla, che hanno una lunga storia in Inghilterra, non fanno altro che frammentare ulteriormente e frazionano la libertà degli studenti di elaborare quello in cui loro credono che debba essere la risposta. Da quella libertà si rivela l'intelligenza, la capacità, la natura del giovane. Sostituire la prova scritta con delle pagine di fotocopie fitte di domande a cui rispondere, senza dubbio può facilitare la valutazione dello studente, ma non dà spazio per valutare nell'intero lo studente che nell'autonomia totale offerta dal tema, penserà, ragionerà, e spiegherà quello che considera necessario e importante, e nel far questo rivelerà le proprie capacita e le proprie carenze.

L'esame sarà fatto sul testo e basta.

Il sistema che il nostro governo vuole adottare non uccide il tema soltanto, uccide l'*homo sapiens* all'interno della scuola, il ragazzo che ha diritto di studiare, crescere, imparare e farsi conoscere. Limita il tutto a delle domande, a delle scelte multiple, toglie l'immaginazione, la libertà di pensiero, la capacità di valutare e di argomentare. E soprattutto impedisce all'animo dello studente di esprimersi, di spaziare, di essere l'animo di un *homo sapiens*. Il tema ha un vantaggio enorme per gli esaminatori: permette di conoscere l'animo, la natura, le tendenze, gli interessi dello studente, di valutare le sue tendenze e le sue capacità analitiche e artistiche. Insomma aiuta a valutare la scelta degli studi superiori. Abolire l'indipendenza dello studente ponendogli una dozzina di pagine di domande create dagli esaminatori, uccide la sua immaginazione, attacca la sua indipendenza e crea dei sistemi di valutazione che a me sembrano iniqui, perché sono basati sulla costrizione, non danno spazio all'immaginazione, ai "credo" del giovane riguardo al contenuto del tema.

Altri direbbero che oggi il mondo del computer ha insegnato a scrivere a tutti, che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

l'alfabetizzazione è totale in tutto il mondo, perché non c'è creatura nel mondo oggi che non abbia un computer, e se c'è non avrà altro modo di insegnamento e di educazione.

L'umanità è in bilico su due strade, quella della tecnologia di cui fa parte questa nefanda proposta di abolire il tema agli esami di Stato e che va contro la stessa natura umana, e quella millenaria della scrittura autonoma dell'esaminando. L'uomo deve avere un suo pensiero indipendente e deve essere capace di manifestarlo per iscritto, non seguendo una serie di domande a cui è obbligato a rispondere, una per una. È un sistema che sa di dittatura, perché impedisce la comunicazione libera e originale, impedisce la risposta libera dell'individuo alle domande sollevate dal tema.

Stiamo disimparando a scrivere. È importante che non disimpariamo anche a pensare, a fare valutazioni, a esprimere desideri, a comunicare, ad amarci. La scrittura inoltre, una volta imparata, può dare solo gioia a chi scrive e estende la capacità di valutare, criticare, e il libero ragionamento.

Evviva la prova scritta. Evviva la fiducia che dovremmo avere nei nostri giovani chiedendo a loro di rispondere liberamente al tema prefisso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

PRIMO PIANO

IL DIBATTITO SULLA MATURITÀ

IL COMMENTO

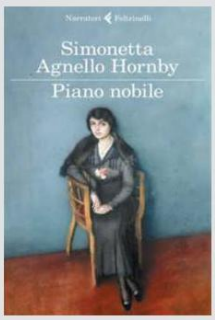
La scuola non uccida il tema d'italiano
i ragazzi hanno bisogno del foglio bianco

PAOLA MASTROCOLA

Paola Mastrocola, su La Stampa di ieri, arricchisce il dibattito sul futuro esame di maturità e il destino segnato per la prova scritta di italiano, destinata a scomparire. «Fare un tema, per un ragazzo, è soprattutto rivelarsi», dice Mastrocola difendendo "il foglio bianco"

GETTY IMAGES

Il suo libro



In *Piano nobile* (Feltrinelli, 352 pagine, 19 euro), Simonetta Agnello Hornby dà vita al secondo capitolo della saga familiare ambientata in Sicilia e cominciata con *Caffè amaro*.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato